

Seduzioni e insidie della sedia

di Silvia Conti

Giancarlo Neri non ama che critici e giornalisti abbiano la presunzione di spiegare il suo lavoro. Con questa consapevolezza abbiamo scelto di calarci nella prospettiva del pubblico che nelle sue opere si imbatte: non per cordia, sia ben chiaro (l'irritazione di un artista poco può contro il *Giudizio Universale*), ma perché l'assenza di smanie interpretative e l'infantile predisposizione allo stupore sono le uniche modalità per fruire l'arte di Neri.

Alla base di ciò sta la scelta dell'artista di fondere le sue creazioni con il paesaggio: già nel 1982 Neri riuscì a convincere il vicinato del Greenwich Village a concedergli di esporre sui tetti del quartiere i suoi quadri, prima, e le sue *Novelune*, poi. Ma se in questi casi l'unico punto di focalizzazione del lavoro coincideva con la finestra del suo studio, al quale lo spettatore si sarebbe dovuto recare volontariamente, col tempo le sue opere si sono espanse tanto da diventare contemplabili anche (e soprattutto) da coloro che alle mostre mai si recherebbero. Prima tappa di questa invasione è stata *Vedi Napoli e poi Neri*, un intervento a Palazzo Maragliano appartenente alla categoria di quel-

li che l'artista definisce "furniture acts": in essi protagoniste indiscusse sono le sedie, spesso recuperate tra i materiali di scarto. Dotate di un braccio culminante in una lampadina accesa (un barlume che sembrerebbe renderle animate, e rimarchiamo l'indeterminatezza del nostro timido condizionale), le sedie sono state attrici principali di molti altri "acts": dalla newyorkese *Still Night* al gigantesco intervento sulla torre della Mostra d'Oltremare a Napoli, nel 1990. Nello stesso anno sono state sul palcoscenico del *Monument to Bureaucracy* eretto a Washington D.C. in sarcastico onore della "nightmarish bureaucracy": carte bollate, richieste di permessi, approvazioni e benedizioni sono le tappe dell'epica che, come Sisifo, Neri è costretto a vivere per le sue pantagrueliche creature. Tra i più estasiati impieghi delle sedie v'è quello nella caprese via Krupp: il progetto originario della via, datato 1902, mirava a costruire una strada che fosse un'opera d'arte e, lungo le sue curve a secco e a picco sul mare, Neri ha innestato la sua processione "aux flambeaux" ottenendo una stratificazione estetica tanto solenne da togliere il fiato.

